

LA LEGGE PRESENTATA ALLA CAMERA Le proposte del PCI

per la riforma dell'Università

Una linea organica che si contrappone, accogliendo le istanze di rinnovamento unitariamente avanzate dal movimento democratico, a quella conservatrice del ministro Gui e del governo di centro-sinistra



Un'Università che realizzi il diritto allo studio sancito nella Costituzione e profondamente rinnovata in senso democratico nelle sue strutture e nei suoi organismi di direzione e di controllo. È il progetto che i deputati comunisti con LUIGI BRILINGUI, ROSSANA ROSANDA, BANFI, PIFTHO, INGRAMO, SI SANDRO NATTA e ADRIANO ALFONSI hanno presentato alla Camera. La proposta è di grande importanza in quanto cancella il tentativo del governo di circoscrivere l'ormai umamente dibattuto problema alla legge Gui.

Il progetto comunista in estrema sintesi è: la riforma dell'istruzione superiore, collocando anche particolari titoli professionali — i diplomi universitari — nei corsi di laurea. Il governo di centro-sinistra che ha sciolto la prima opposizione (il ministro della scuola e dell'opinione pubblica democratica — in un contesto unitario di studio) e l'altro (il ministro della istruzione) parte integrante dei corsi di laurea è detto nell'art. 3 della proposta. Viene respinto così il tentativo di staccare dall'Università i cosiddetti istituti aggregati (un settore) che si vorrebbe aprire anche all'iniziativa privata (particolarmente delle industrie) nei quali — si condiziona il Ddl governativo — dovrebbe formarsi in modo sostanzialmente autonomo la massa dei tecnici superiori.

La legge del PCI afferma il carattere socialista e democratico dello studio universitario, attribuendo perciò un assegno di studio agli studenti oltre a stabilire la completa gratuità dei corsi per tutti i giovani che seguono regolarmente gli studi. Sono questi presupposti economici e fondamenti per la riforma dell'attuale struttura universitaria rendendole il tempo stesso più ampia e funzionale.

I DIPARTIMENTI — Il raggruppamento delle discipline affini in Dipartimenti è senza dubbio una delle novità più importanti in questo nuovo Dipartimento — dice la proposta comunista — « si organizza l'insegnamento e la ricerca scientifica ». Al Dipartimento vengono attribuiti contributi per attività scientifiche, bibliotecarie, attrezzature e i fondamentali servizi. Il Dipartimento è quindi non una scelta facoltativa (come propone il Ddl del governo) ma un cardine della ristrutturazione della vita universitaria.

La punta di questa innovazione va colta appunto nella prospettiva di una Università di massa realmente aperta a tutti i meriti. L'esigenza del decentramento, anche oltre che dalle esperienze dei maggiori istituti di questa prospettiva.

AUTONOMIA E DEMOCRAZIA — L'autonomia delle Università e un altro cardine della proposta comunista. Si stabilisce che ogni Università non può avere meno di due facoltà e di duecento studenti né più di diecimila studenti. Il numero di studenti viene affidato a un corpo accademico composto di tutti i Consigli di Dipartimento da tre studenti di sinistra, di organo rappresentativo e di cinque membri del personale insegnante. Riunendosi una volta all'anno e per l'elezione del rettore e del Consiglio di Ateneo o di richiesta di un quarto dei membri il corpo accademico affida poi i compiti esecutivi al Consiglio di Ateneo composto da quattro professori ordinari, quattro aggregati, tre assistenti, tre studenti (di cui uno designato dall'organismo rappresentativo) e due designati dal corpo accademico da un candidato al dottorato di ricerca di due rappresentanti della Regione e da due rappresentanti del Comune dove ha sede l'Università. Il corpo accademico riconosce i disegni del ministro della P.I. e della I.R. rappresentativi del corpo insegnante.

TEMPO PIENO — Il progetto precisa che i corsi di laurea e di diploma sono caratterizzati da un tempo pieno. Il dottorato di ricerca è un titolo paritetico che i dipartimenti conferiscono a termine dei corsi biennali o triennali da essi stessi tenuti e a cui possono accedere i laureati di uno dei corsi o in base ad esame, anche non laureati che

abbiano compiuto 6 anni il dottorato di ricerca e anche coloro che abbiano frequentato un corso di laurea o di diploma. Ogni docente seguirà personalmente non più di venti studenti. Ogni anno verranno banditi corsi in numero più o meno di corsi disponibili (per i corsi ordinari) per un numero di posti corrispondente al numero di assistenti, con un numero di assistenti che hanno maturato cinque anni di servizio nel caso degli aggregati.

Il libero docente non appartiene al corpo docente dell'Università ma è tenuto fuori a titolo privato. Al personale docente — dice l'art. 57 — è fatto divieto di svolgere prima l'attività di interposta persona, attività professionale o di consulenza retribuita e di ricoprire incarichi retribuiti o comunque compensati con qualsiasi forma di indennità presso enti pubblici o privati. Non è compresa nel divieto l'attività pubblicistica, mentre sono ammesse attività di tipo privato. Al personale docente è fatto divieto di svolgere prima l'attività di interposta persona, attività professionale o di consulenza retribuita e di ricoprire incarichi retribuiti o comunque compensati con qualsiasi forma di indennità presso enti pubblici o privati. Non è compresa nel divieto l'attività pubblicistica, mentre sono ammesse attività di tipo privato.

la scuola

MEDIA UNICA, ANNO III

Roma

perché «vince» il latino

La scelta del latino per la media unica è stata fatta da una commissione di esperti che ha studiato le varie alternative. Il latino è stato scelto perché è la lingua di cultura per eccellenza e perché è la lingua di studio per eccellenza. Il latino è la lingua di studio per eccellenza perché è la lingua di cultura per eccellenza e perché è la lingua di studio per eccellenza.

La scelta del latino per la media unica è stata fatta da una commissione di esperti che ha studiato le varie alternative. Il latino è stato scelto perché è la lingua di cultura per eccellenza e perché è la lingua di studio per eccellenza. Il latino è la lingua di studio per eccellenza perché è la lingua di cultura per eccellenza e perché è la lingua di studio per eccellenza.



Quelli che sono stati scelti per la media unica sono stati scelti perché sono la lingua di cultura per eccellenza e perché sono la lingua di studio per eccellenza. Il latino è la lingua di studio per eccellenza perché è la lingua di cultura per eccellenza e perché è la lingua di studio per eccellenza.

Quelli che sono stati scelti per la media unica sono stati scelti perché sono la lingua di cultura per eccellenza e perché sono la lingua di studio per eccellenza. Il latino è la lingua di studio per eccellenza perché è la lingua di cultura per eccellenza e perché è la lingua di studio per eccellenza.

Quelli che sono stati scelti per la media unica sono stati scelti perché sono la lingua di cultura per eccellenza e perché sono la lingua di studio per eccellenza. Il latino è la lingua di studio per eccellenza perché è la lingua di cultura per eccellenza e perché è la lingua di studio per eccellenza.

Aladino Ginori

Napoli

«scelte» tradizionali

I dati raccolti in un'indagine condotta in varie scuole di Napoli, benche' ancora largamente incompleta, confermano la tendenza di segnalare in analoghi rilevamenti effettuati altrove il latino non solo «re» ma conservato molto spesso in posizioni di predominio che mantengono pressoché inalterata la vecchia struttura classista della nostra scuola.

Allo scostamento di questa tendenza si è legato il fatto che, mentre si è sempre più accentuata la tendenza di segnalare in analoghi rilevamenti effettuati altrove il latino non solo «re» ma conservato molto spesso in posizioni di predominio che mantengono pressoché inalterata la vecchia struttura classista della nostra scuola.



La scelta del latino per la media unica è stata fatta da una commissione di esperti che ha studiato le varie alternative. Il latino è stato scelto perché è la lingua di cultura per eccellenza e perché è la lingua di studio per eccellenza.

La scelta del latino per la media unica è stata fatta da una commissione di esperti che ha studiato le varie alternative. Il latino è stato scelto perché è la lingua di cultura per eccellenza e perché è la lingua di studio per eccellenza.

La scelta del latino per la media unica è stata fatta da una commissione di esperti che ha studiato le varie alternative. Il latino è stato scelto perché è la lingua di cultura per eccellenza e perché è la lingua di studio per eccellenza.

Felice Piemontese

Torino: il «fenomeno» dei ripetenti

La Scuola Media Unica con il suo sistema di esami e di prove scritte, che talvolta arriva con ritardo di mesi a bloccare la possibilità di essere ammessi con gli altri.

Si crea quindi una insana spirale di ripetenti, che solo i «superdotati» possono superare, ma ovviamente, chi dispone di una media intellettuale e di una elementare preparazione di base finisce per trovarsi in opposizione con la scuola.

La scelta del latino per la media unica è stata fatta da una commissione di esperti che ha studiato le varie alternative. Il latino è stato scelto perché è la lingua di cultura per eccellenza e perché è la lingua di studio per eccellenza.

La scelta del latino per la media unica è stata fatta da una commissione di esperti che ha studiato le varie alternative. Il latino è stato scelto perché è la lingua di cultura per eccellenza e perché è la lingua di studio per eccellenza.

La scelta del latino per la media unica è stata fatta da una commissione di esperti che ha studiato le varie alternative. Il latino è stato scelto perché è la lingua di cultura per eccellenza e perché è la lingua di studio per eccellenza.

Sesa Tatò